

Next | Forbes ITALIA

Leaders

22 Aprile 2025

N°009



IA: la rivoluzione invisibile che ridefinisce il nostro futuro, tra etica, creatività e sostenibilità

Quando l'intelligenza artificiale accende i motori: più efficienza, meno impatto

SOMMARIO

ACADEMY VOICE

04 INTELLIGENZA ARTIFICIALE

05 IA E MOTORI

07 GIOVANI, START-UP E INNOVAZIONE IN SICILIA

08 DALLA CONSULENZA ALLE STARTUP

09 IL PROGETTO GEMELLI ART4ART

FUTURE OF WORK

11 LAVORO E GENERAZIONI

12 QUANDO IL PROFITTO UCCIDE LA PASSIONE

CORPORATE TO CAMPUS

14 STUDENT SUSTAINABILITY HUB

- 03 EDITORIALE
- 10 I PODCAST DI FORBES ITALIA
- 15 I SONDAGGI DI FORBES
- 16 UNDER 30 - 2025

ISCRIVITI QUI PER RICEVERE
LA NEWSLETTER



CLICCA O SCANSIONA IL
QR CODE NELLE VARIE
PAGINE PER LEGGERE
L'ARTICOLO COMPLETO



Coordinatore sezione Academy Voice: Giorgio Midulla
Coordinatore sezione Future of work: Federico Lobo
Coordinatore sezione Corporate to Campus: Enzo Argante

EDITORIALE LE PROFESSIONI DEL FUTURO

Salve ragazzi!

Da alcuni anni state studiando, tra poco molti di voi saranno laureati e intraprenderanno un percorso professionale. Immaginate di fare il medico, l'avvocato, l'ingegnere spaziale.

Ma lo sapete quali e quante sono le professioni del futuro? Io l'ho chiesto all'intelligenza artificiale. Ed ecco cosa mi ha risposto.



Tecnologia e Digitale

1. Data Scientist / Data Analyst

Raccolgono, analizzano e interpretano grandi quantità di dati. Settori: marketing, sanità, finanza, logistica, ecc.

2. Cybersecurity Specialist

Esperti nella protezione di sistemi informatici da attacchi hacker e violazioni.

3. AI / Machine Learning Engineer

Progettano e sviluppano algoritmi intelligenti per automazione, analisi predittiva e assistenza virtuale.

4. Cloud Architect / Cloud Engineer

Gestiscono l'infrastruttura IT basata su cloud, sempre più centrale per le aziende.

5. Developer (Full Stack, Front-end, Back-end, Mobile)

Professionisti della programmazione, sempre richiesti in startup e grandi imprese.

6. Green Economy e Transizione Ecologica

- Esperti in energie rinnovabili
Ingegneri e tecnici che lavorano su solare, eolico, idroelettrico.

- Sustainability Manager

Coordina progetti per rendere le aziende più sostenibili a livello ambientale.

- Tecnico dell'efficienza energetica

Specialisti in soluzioni per ridurre consumi e migliorare l'impatto ambientale.

Salute e Biotecnologie

1. Bioinformatico

Unisce competenze biologiche e informatiche per analizzare dati genetici.

2. Tecnico di telemedicina / Health Tech Specialist

Supporta l'uso di tecnologie per la cura a distanza e l'assistenza sanitaria digitale.

3. Psicologi e Mental Coach

In risposta alla crescente attenzione al benessere mentale, queste figure saranno sempre più richieste.

Business e Innovazione

1. Digital Marketing Specialist / SEO Expert

Promuovono prodotti e servizi online attraverso canali digitali.

2. Creatività, Media e Comunicazione

- Content Creator / Social Media Manager

Gestisce la presenza digitale di aziende o brand sui social network.

- UX/UI Designer

Si occupa dell'esperienza utente e del design delle interfacce digitali.

- Narrative Designer / Game Developer

Figure legate al mondo dei videogiochi e del racconto interattivo.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Rivoluzione silenziosa e **sfide innovative** del futuro

Se qualcuno, tempo fa, ci avesse detto che la realtà avrebbe finito per superare la fantascienza, probabilmente non gli avremmo creduto. Eppure, oggi dobbiamo ricrederci di fronte a uno scenario che ha dell'incredibile. **La tecnologia** - in particolare l'intelligenza artificiale - **è ormai così profondamente intrecciata nella nostra vita quotidiana da risultare, spesso, quasi invisibile.** Se i primi silenziosi esperimenti di Turing lasciavano intravedere un futuro ricco di promesse scientifiche, le attuali evoluzioni dell'innovazione tecnologica hanno ormai superato ogni immaginazione. Siamo nel pieno di una rivoluzione contemporanea, un cambiamento radicale che ridefinisce il nostro rapporto con il mondo, con la conoscenza e con noi stessi.

La recente e profonda innovazione si è manifestata grazie alla simultaneità di tre fattori chiave: **la disponibilità di big data, l'aumento della potenza di calcolo legata alla nascita delle GPU e di infrastrutture cloud** e, in ultimo, **lo sviluppo di modelli come il machine learning e il deep learning.** Proprio grazie alle sinergie di questi elementi ha preso forma la nuova generazione di intelligenza artificiale: algoritmi in grado di apprendere, generare contenuti e dialogare con gli esseri umani. In questo scenario, l'IA rappresenta un nuovo paradigma, in quanto non è solo un insieme di tecnologie avanzate, ma un nuovo modo di immaginare il progresso, la produttività e persino la creatività.

Dai consigli personalizzati delle piattaforme digitali agli assistenti vocali, dai sistemi di traduzione automatica alle vetture a guida autonoma, l'intelligenza artificiale è entrata silenziosamente in molti aspetti della nostra vita, rivoluzionando non solo il nostro modo di interagire con la tecnologia, ma anche le dinamiche lavorative, sociali e culturali.

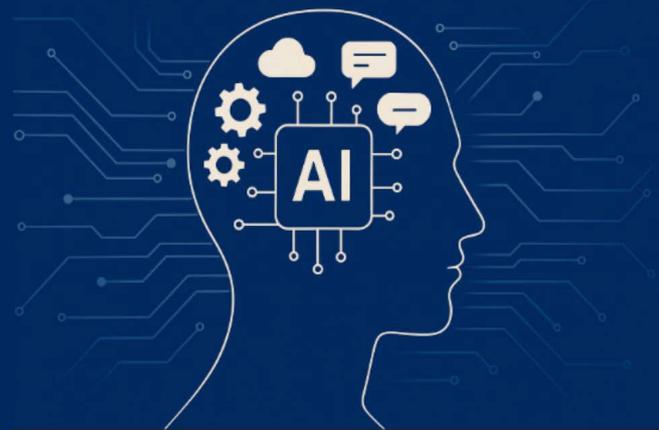
Dalle prime applicazioni dell'AI ai nuovi scenari innovativi

Fin da subito, l'intelligenza artificiale si è fatta strada in settori strutturati e con ampia disponibilità di dati, come la medicina, la logistica, la finanza e l'automotive. Con il passare del tempo, questi confini sono stati poi superati e l'IA è stata integrata sempre in più settori. Grazie a strumenti come ChatGPT e Copilot, l'intelligenza artificiale Generativa ha segnato un vero e proprio punto di svolta: interagire con la tecnologia è diventato più naturale e coinvolgente. È evidente che non si tratti più solo di macchine che eseguono comandi, ma di insiemi che collaborano, dialogano e apprendono.

Elenia Favellato, studente JEBV Verona



L'intelligenza artificiale è entrata silenziosamente in molti aspetti della nostra vita, rivoluzionando non solo il nostro modo di interagire con la tecnologia, ma anche le dinamiche lavorative, sociali e culturali



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

IA E MOTORI

Quando l'intelligenza incontra la **velocità**



Il panorama tecnologico sta cambiando grazie a un percorso iniziato decenni fa e che, da qualche anno, sta trovando massima espressione in una tecnologia innovativa capace di stravolgere ogni ambito della vita: l'intelligenza artificiale (IA). Nessuna dimensione della realtà si salva o meglio vuole salvarsi dal suo utilizzo. Le potenzialità che offre sono enormi e in grado di aumentare la produttività di uomini e macchinari; rivoluzionando gestione e ottimizzazione di motori e sistemi energetici: che si tratti di trazione termica o elettrica, **l'adozione di algoritmi intelligenti apre nuove strade verso l'efficienza e la sostenibilità.**



Tradizionalmente il controllo del motore si basava su centraline elettroniche impostate su logiche rigide e poco flessibili. Oggi invece componenti come il powertrain vengono potenziati utilizzando proprio l'IA così da avere maggior efficienza, risposta del motore, gestione della coppia, e prestazioni complessive ottimali del veicolo. Il tutto attraverso una gestione attiva e dinamica in grado di reagire in tempo reale alle condizioni ambientali, allo stile di guida e al tracciato.

L'intelligenza artificiale è un'ottima risorsa anche per migliorare il proprio impatto sull'ambiente, con sostenibilità e progressiva evoluzione della mobilità elettrica partendo dalla gestione dell'energia. Un esempio sono le batterie, in cui l'uso di IA garantisce autonomia e durata nel tempo monitorandone lo stato, individuando comportamenti anomali e regolando in modo ottimale i cicli di carica e scarica. Ciò contribuisce a prolungare la vita utile delle celle e a ridurre significativamente l'impatto ambientale associato a produzione e smaltimento.

L'intelligenza artificiale sta prendendo ampio campo anche all'interno delle competizioni universitarie: **l'uso di reti neurali e algoritmi di machine learning vengono usati per ottimizzare aspetti cruciali come l'iniezione**, la gestione della coppia motrice e la guida autonoma. Il risultato è quello di **rendere ogni giro più efficiente sfruttando al massimo il potenziale del veicolo.** Questa gestione intelligente dell'energia può essere decisiva in questi contesti segnando un vantaggio strategico che garantisce la differenza tra una gara discreta e una vittoria. È questo l'obiettivo che anima realtà come UniBo Motorsport, in cui le divisioni elettriche del team sperimentano soluzioni avanzate, unendo la

ricerca accademica all'applicazione pratica. Gli studenti non si limitano a progettare e costruire monoposto da gara, ma si impegnano nello sviluppo di algoritmi intelligenti in grado di ottimizzare in tempo reale i sistemi meccanici ed elettrici, affrontando sfide ingegneristiche che riflettono fedelmente le esigenze dell'industria automobilistica moderna.

Tra ricerca, innovazione e passione, **le nuove generazioni di ingegneri stanno tracciando la strada della mobilità del futuro.**

*Gaia Poggi,
studente UniBo Motorsport Bologna*



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

Forbes

ITALIA

Raccontiamo storie di successo

Unisciti alla nostra community!

9K 38K 800K



SEGUICI SUI
NOSTRI SOCIAL



GIOVANI, START-UP E INNOVAZIONE IN SICILIA

Sogni, sfide e rinascita
di un'isola che vuole restare

C'è un diritto che, per chi nasce e cresce in Sicilia, raramente viene pronunciato ad alta voce, un diritto che nessuno ci insegna tra i banchi di scuola.

Non è scritto nei codici, ma lo riconosci nelle valigie sempre pronte dei fuorisede, nei racconti dei più grandi, negli sguardi di chi ti dice: "Qui non c'è nulla per te."

È il diritto di restare, di costruire un futuro dove sei nato, di non dover partire per essere preso sul serio. In un'Italia che fatica a offrire prospettive concrete ai suoi giovani, in una Sicilia spesso raccontata solo attraverso ciò che manca, **scegliere di restare è diventato un atto speciale, quasi rivoluzionario.** E in questa rivoluzione, noi studenti abbiamo un ruolo fondamentale.

Noi di Intesa Universitaria rivendichiamo questo diritto ogni giorno, nel nostro piccolo, a partire dall'Ateneo dell'Università degli Studi di Palermo, perché crediamo che l'università sia il primo passo verso la realizzazione di noi giovani. Ed è da qui che comincia la costruzione di un domani migliore. Innovare, oggi, è la forma più alta di amore per il proprio territorio. È dire: "Non me ne vado. Resto. E costruisco qui qualcosa che prima non c'era."

Il panorama economico attuale è tutt'altro che semplice: infrastrutture fragili, accesso limitato ai capitali, processi di transizione tra università e mercato del lavoro ancora lenti. Ma qualcosa si muove, e la Sicilia, terra di contrasti, straordinaria bellezza e potenzialità inesprese, non è più soltanto spettatrice. Il nostro Paese si trova davanti a una svolta epocale: la sfida dell'innovazione.

E chi meglio di noi giovani può intestarsi questa sfida?

La nostra storia è ricca di inventori, pensatori e innovatori che hanno cambiato il corso degli eventi. Ma oggi, **il testimone passa a una nuova generazione di giovani siciliani, e la sfida assume un nuovo volto: si chiama start-up.**

Il cammino, però, è tutt'altro che semplice.

Una start-up è un'impresa giovane, spesso fondata da un piccolo team, che mira a sviluppare un'idea innovativa, scalabile e ad alto potenziale. A differenza delle aziende tradizionali, le start-up nascono per sperimentare: testano modelli di business, creano soluzioni nuove, affrontano problemi reali in modi inediti. Possono essere digitali, sociali, green, culturali, ma hanno un denominatore comune: vogliono cambiare lo status quo.

Ginevra Fabbrica, studente Intesa Universitaria Palermo



In un'Italia che fatica a offrire prospettive concrete ai suoi giovani, in una Sicilia spesso raccontata solo attraverso ciò che manca, scegliere di restare è diventato un atto speciale, quasi rivoluzionario



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

DALLA CONSULENZA ALLE STARTUP

L'era degli incubatori interni e il caso talentware



Quando si parla di percorsi post-consulenza, il pensiero va spesso verso ruoli corporate, tendenzialmente all'interno di una delle aziende clienti. È una traiettoria naturale: si capitalizza il network costruito, si raccoglie il frutto delle competenze affinate e si abbraccia una nuova sfida con maggior stabilità. Eppure, esiste un'alternativa meno battuta, ma sempre più concreta: fondare una startup. Non si tratta di un salto nel vuoto, ma di una decisione lucida, maturata all'incrocio tra ambizione, spirito imprenditoriale e consapevolezza di avere gli strumenti adeguati per avere successo. Chi ha lavorato in realtà come McKinsey, BCG o Bain sa cosa significa operare sotto pressione, gestire contesti complessi e trovare soluzioni dove altri vedono solo problemi. È da questa esperienza che origina la scintilla imprenditoriale: **familiarità con diversi modelli operativi, conoscenza di strategie aziendali e senso critico nell'analisi del mercato**. Così, il consulente si trasforma in founder, e quello che un tempo era un documento di analisi per il cliente diventa un pitch deck per gli investitori.



Un esempio è l'esperienza di Steve Hafner, il quale ha iniziato la sua carriera come consulente presso BCG, lavorando su progetti nei settori sanitario, e-commerce e beni industriali. Nel 1999 ha lasciato BCG per contribuire alla creazione di Orbitz, dove ha guidato lo sviluppo commerciale e il marketing. Nel 2004, ha co-fondato Kayak, un motore di ricerca per viaggi, portando l'azienda all'acquisizione da parte di Booking Holdings per 2,1 miliardi di dollari nel 2013. Allo stesso modo, Tony Xu, dopo aver lavorato in McKinsey, eBay, PayPal e Square, nel 2013 ha co-fondato DoorDash. Sotto la guida di Xu, nel ruolo di CEO, l'azienda è diventata il principale attore nel mercato della consegna di alimenti negli Stati Uniti, affermando definitivamente il suo impatto con la quotazione in borsa nel 2020. Questi esempi dimostrano che il passaggio dalla consulenza alle startup è spesso un'evoluzione naturale. **L'esperienza maturata nelle grandi società di consulenza fornisce un arsenale di competenze fondamentali nel momento in cui si decide di fondare una attività imprenditoriale.**

Il supporto delle aziende di consulenza

Alcune tra le principali società di consulenza hanno riconosciuto l'importanza dell'innovazione e dell'imprenditorialità nel contesto economico attuale, come dimostrato dal fatto che molte di esse hanno già investito in iniziative volte a stimolare la creatività dei propri dipendenti. Ne sono esempio gli incubatori aziendali, cioè contesti creati per offrire programmi di orientamento, formazione specifica e risorse finanziarie per supportare lo sviluppo delle startup. Infatti, **alcune società di consulenza stanno lanciando programmi dedicati, volti ad incentivare l'imprenditorialità dei propri consulenti**, invogliandoli a sviluppare progetti all'avanguardia all'interno della stessa azienda.



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

IL PROGETTO GEMELLI ART4ART

L'Intelligenza Artificiale come strumento a servizio dell'Umanizzazione delle Cure



L'Intelligenza Artificiale, a lungo rimasta nell'immaginario collettivo come una promessa proiettata in un futuro incerto, è oggi **una realtà solida e tangibile che, in modo più o meno evidente, ha conquistato un ruolo centrale nella nostra quotidianità**. L'introduzione di software sempre più sofisticati, in grado di elaborare enormi quantità di dati grazie a complessi algoritmi, insieme alla raffinata capacità di apprendimento automatico — il machine learning — che consente ai computer di riconoscere schemi e prendere decisioni in modo autonomo, ha infranto la diga che finora aveva contenuto il pieno dispiegarsi di questo progresso informatico e tecnologico.



L'ondata di innovazione che ne è derivata ha investito trasversalmente ogni settore, dall'industria all'istruzione, passando per il marketing, la sicurezza e, naturalmente, il campo medico, dove l'Intelligenza Artificiale sta offrendo strumenti sempre più avanzati per supportare diagnosi e percorsi terapeutici personalizzati.

Tuttavia, è innegabile che la crescente dipendenza da sistemi di Intelligenza Artificiale — favorita anche dalla loro sempre più ampia accessibilità, come dimostra il caso emblematico di ChatGPT — stia sollevando interrogativi legittimi, in merito ai rischi potenziali legati ad un'evoluzione e ad un perfezionamento così rapido di questi strumenti.

La delega di compiti sempre più complessi ai computer, unito alla loro capacità di rispondere in maniera fine, efficace e specifica alle richieste umane, alimenta in alcuni il timore di una graduale sostituzione del ruolo dell'uomo.

Certo, non in una lettura distopica alla Matrix, ma in modo più sottile, che nell'ambito medico potrebbe tradursi in una progressiva disumanizzazione delle cure, con il rischio di perdere quella componente empatica, relazionale e profondamente umana che ha da sempre costituito il fulcro del rapporto tra medico e paziente. *Ma è davvero così?*

Ne abbiamo parlato con il dott. Luca Tagliaferri, direttore del Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy), centro altamente specializzato di Radioterapia Oncologica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma.

Il Gemelli ART ha infatti intrapreso una sfida tanto ambiziosa, quanto innovativa: **utilizzare l'Intelligenza Artificiale non solo per potenziare l'efficacia dei percorsi diagnostico-terapeutici, ma anche per umanizzare il percorso di cura, offrendo ai pazienti non soltanto trattamenti d'avanguardia, ma anche esperienze relazionali ed emotive significative.**

E' proprio in quest'ottica che nasce il progetto Art4ART, il cui obiettivo è coniugare tecnologia e umanizzazione della cura, partendo da un dato emerso da numerose evidenze nel campo della letteratura scientifica: la qualità delle relazioni e del vissuto emotivo del paziente può incidere in modo determinante sull'outcome clinico.



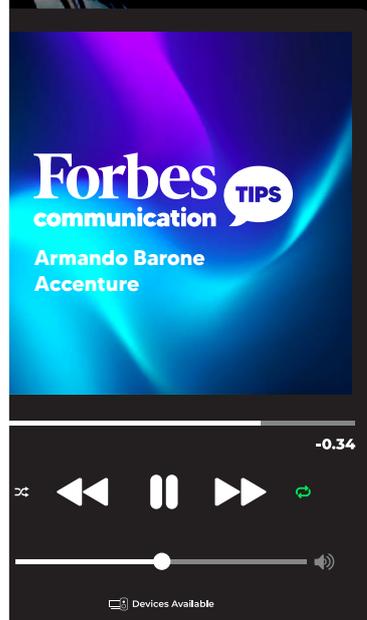
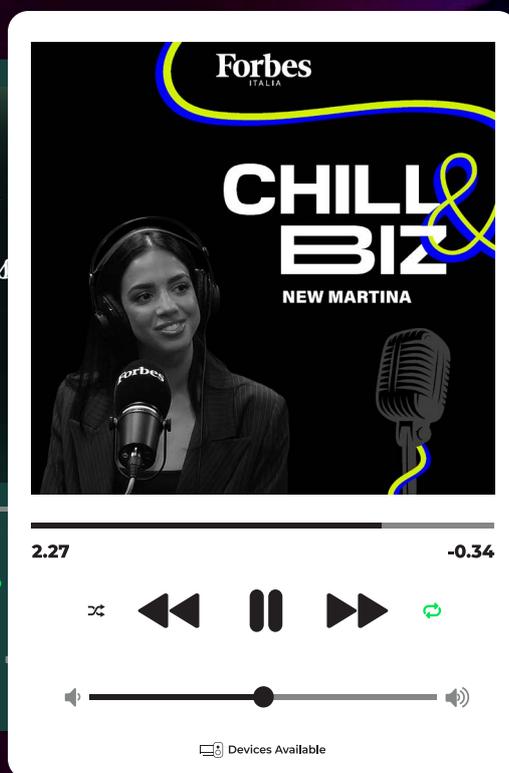
**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

I PODCAST DI FORBES

Talent Stories il podcast di Forbes Italia e Talent Garden per scoprire il talento, raccontato da chi lo vive ogni giorno.

Chill&Biz ti portiamo dietro le quinte dell'imprenditorialità, tra idee di successo e il potere dei social.

Communication Tips strategie pratiche per comunicare al meglio.



GUARDA I VODCAST



ASCOLTA I PODCAST

LAVORO E GENERAZIONI

come sono cambiate
le **priorità nel tempo**

Le generazioni Baby Boomer, Generazione X, Millennials e Generazione Z sono oggi più vicine che mai, unite da **un comune contesto lavorativo**. Questa convivenza all'interno dello stesso ecosistema professionale presenta ai professionisti delle Risorse Umane la sfida di gestire una serie complessa di esigenze, valori e aspettative. Ogni generazione porta con sé una propria visione del lavoro, che riflette le esperienze e i cambiamenti sociali che l'hanno influenzata. Iniziamo dai Baby Boomer.



Ogni generazione porta con sé una propria visione del lavoro, che riflette le esperienze e i cambiamenti sociali che l'hanno influenzata



Si tratta di coloro che sono nati tra il 1946 e il 1964, in pieno boom economico del dopoguerra. Nel loro caso, **il lavoro assume una connotazione molto distinta dal resto delle generazioni**. Secondo l'indagine Randstad Workmonitor, questa generazione ha un approccio più passivo verso la flessibilità oraria e luogo di lavoro. Pensate che il 31% considera la possibilità di lavorare in modalità ibrida come una priorità, e solo il 35% ritiene cruciale la flessibilità negli orari. Parallelamente a questa visione, i Baby Boomer dimostrano anche la tendenza ad avere aspettative meno elevate rispetto alle generazioni successive. Solo il 32% si definisce ambizioso, e solo il 61% considera importanti le opportunità di formazione e sviluppo (il dato più basso tra le generazioni). Tuttavia, **questo gruppo di lavoratori continua a essere profondamente legato alla propria attività, cercando stabilità e sicurezza più che nuove opportunità di carriera**. Da qui, inizierà a delinearsi una nuova visione del lavoro. Cronologicamente parlando si colloca la Generazione X, composta dai nati tra il 1965 e il 1980, è spesso con-

siderata "invisibile", schiacciata tra due generazioni più numerose e vocali. Se prima a influenzare la società c'era il boom economico, ora chi fa parte di questa generazione è cresciuto in un'epoca di austerità e crisi economiche. Ciò li ha resi pragmatici e focalizzati sulla stabilità lavorativa.

*Riccardo Quarta,
studente di Scienze Diplomatiche e internazionali*



**LEGGI
L'ARTICOLO
COMPLETO**

QUANDO IL PROFITTO UCCIDE LA PASSIONE

Ma poi quale **profitto**?



C'è una verità amara nella nostra società: fin da giovani ci viene insegnato che per essere accettati e riconosciuti come vincenti dobbiamo essere produttivi, monetizzare le nostre capacità, e dimostrare la nostra utilità attraverso il profitto. Ma a quale costo? In questo contesto, la passione, quell'energia pura e incontaminata che ci spinge a inseguire ciò che ci fa sentire vivi, rischia di essere soffocata dalle pressioni della società che ci vuole sempre orientati al risultato economico. Quando la passione si scontra con l'imperativo del profitto, spesso il desiderio genuino di fare qualcosa perché ci emoziona o ci ispira viene subordinato alla necessità di monetizzarlo.

*Giulia Cundari,
studente Liceo Classico Goffredo Mameli*



L'anno scorso in Italia i laureati sono stati 350.000, di questi ben 22.204 sono dottori in Economia, 16.800 sono usciti da giurisprudenza, seguiti per numero da Ingegneria e professioni sanitarie. Che, casualmente, sono anche le facoltà "più richieste dal mercato del lavoro".

Possibile che nessuno voglia più fare filosofia, lettere o belle arti? O è forse più probabile che molti decidano di sacrificare quello che amano in nome di una vita dignitosa?

La scelta del lavoro è forse una delle decisioni più importanti della nostra vita, poiché influenza la qualità di questa radicalmente: lavoriamo in media 90.000 ore, ovvero dieci anni pieni della nostra vita. Ma questi sono dati vuoti, forse è più efficace spiegarlo così: finita l'università, lavoreremo quasi ogni giorno, per quasi tutto il giorno.



Il lavoro non dovrebbe essere il centro della nostra vita, ma lo è, quindi sceglierlo con cura è a dir poco necessario. Però in questa panoramica io, da adolescente, non so come muovermi. Che fare? Perdente ma felice, o vincente ma infelice?

Ma poi, alla fine, c'è veramente un vincente? Perché a guardare la situazione delle retribuzioni in Italia non si direbbe: secondo i dati Istat la retribuzione media annua lorda dei laureati ammonta a 27.000 euro, circa 1.600 euro al mese (quasi 4.000 in meno rispetto alla media europea). Come fa una persona, dopo aver studiato per anni, a vivere con questo stipendio, che pure viene definito buono? Prendiamo come esempio il medico: lo studio dura dieci anni, e lo stipendio nei primi incarichi si aggira intorno ai 2.000 euro. È uno degli stipendi migliori che si possano percepire, ma nel 2024 a trent'anni non basta per farti una famiglia, una casa, darti una stabilità. Non è surreale? Non è profondamente ingiusto? Vale la pena scommettere se il bingo è la sopravvivenza?



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**



ForbesITALIA

IL BRAND LEADER DELLA BUSINESS COMMUNITY



NOTIZIE

BUSINESS

CONSIGLI

CLASSIFICHE



**ISCRIVITI AL CANALE WHATSAPP
DI FORBES ITALIA**

qrco.de/be1tOD



STUDENT SUSTAINABILITY HUB

Lo Student Sustainability Hub (www.polito.it/ateneo/campus-sostenibile/student-sustainability-hub) è un'iniziativa promossa da Patrizia Lombardi, Vicerettrice al Campus Sostenibile e Living Lab del Politecnico di Torino, per raccogliere, coordinare e promuovere, co-progettare iniziative legate ai temi dello sviluppo sostenibile. Nasce per **connettere e valorizzare la partecipazione attiva della comunità studentesca**, favorendo la collaborazione tra team e associazioni dell'Ateneo, impegnati sui temi dello sviluppo sostenibile.

La piattaforma risponde all'esigenza di coinvolgere in ma-

niera strutturata e continuativa studenti e studentesse all'interno delle attività del Green Team di Ateneo e della RUS (<https://reterus.it/tavolo-di-lavoro-comunita-studentesca/>) e ha l'intento di offrire a studenti e studentesse universitarie uno spazio di rilievo e un pieno coinvolgimento nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Attraverso l'hub, si intende promuovere occasioni di condivisione, momenti formativi, sviluppare progetti, realizzare eventi e contribuire così allo sviluppo di un Campus più sostenibile, equo e consapevole.



In particolare, l'hub si pone i seguenti obiettivi:

- **Raccogliere e condividere best practices**, con particolare attenzione alle attività di coinvolgimento e divulgazione peer to peer
- **Proporre nuove attività e azioni da svolgere in ateneo**, anche utilizzando strumenti di envisioning e foresights
- **Migliorare le attività di disseminazione** delle proposte del Green Team e della RUS, rivolte alla comunità studentesca
- **Contribuire ai lavori del Green Team** di ateneo anche al fine di comprendere le priorità percepite dalla comunità studentesca

Giorno dopo giorno, Student Sustainability Hub costruisce una rete attiva e partecipata, dove **la comunità studentesca può confrontarsi, condividere competenze e lavorare insieme per dare vita a nuove idee e progetti**. Attualmente, l'Hub è co-

stituito da 10 gruppi e associazioni impegnate quotidianamente nella promozione di azioni concrete nel contesto universitario.

Il 16 maggio è previsto l'evento di inaugurazione "Progettazione Circolare". L'iniziativa, aperta alla comunità studentesca e al pubblico, è inserita nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2025, organizzato da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) e patrocinata dalla RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) e da Sustainable Development Solutions Network SDSN Italia. Il focus dell'evento è la sostenibilità nel settore tessile e il riuso delle risorse, con un programma che alternerà momenti di confronto accademico e esperienze pratiche volte a sensibilizzare il pubblico sull'importanza della progettazione circolare e dell'implementazione dell'Agenda 2030. L'evento infatti mira a coinvolgere attivamente il pubblico, offrendo un'esperienza non solo formativa, ma anche creativa e di confronto sulla sostenibilità.

In Italia, il 40% dei lavoratori pensa di cambiare lavoro entro l'anno.

Ma cosa spinge davvero le persone ad andarsene... o a restare?

Qual è il fattore più importante per farti dire: "Qui ci resto"?

Equilibrio tra vita e lavoro 46%

Possibilità di crescita 25%

Manager che valorizzano 14%

Flessibilità con smart working 8%

Benefit concreti 6%

Next | Forbes
Leaders

UNISCITI ALLA
COMMUNITY

Seguici sui social e partecipa
ai sondaggi settimanali sui
trend del momento

Forbes ITALIA UNDER 30

È **online** la nuova lista **Forbes Italia Under 30**,
l'appuntamento annuale con la generazione
che il futuro non lo aspetta: lo costruisce

SCOPRI LA LISTA COMPLETA
SU FORBES.IT

